Claudia in Inghilterra

LONDRA — Claudia Cardinale ha firmato un contratto per interpretare la parte principale femminile di un film che verrà prodotto in Inghilterra. Nel darne notizia, J.R. Wallis, dirigente dell'Associated British Studios ha precisato che il contratto reca, oltre alla firma di Claudia Cardinale, anche quella del produttore Daniel Angel. Il titolo del film la cui lavorazione avrà inizio il 2 luglio a Londra è The furnished Room (La camera ammobiliata); il copione è degli scrittori Willis Hall e Keith Waterhouse. Regista sarà Joseph Losey

« La rivoluzione algerina: problemi e prospettive » ha vinto a Campione il « Libera Stampa »

Premiato Jeanson

La raccolta di versi « Pensieri elementari » di Nelo Risi ottiene un uguale riconoscimento da parte della giuria

(Dal nostro inviato speciale)

CAMPIONE, 28. — Per la sua decima edizione il Premio « *Libera Stampa* » ha voluto sottolineare con maggiore forza il carattere delle sue origini e i suoi legami con la Resistenza. Due libri sono stati premiati: *Pensieri elementari*, l'ultima raccolta di versi di Nelo Risi, e il saggio di Francis Jeanson, *La rivoluzione algerina: problemi e prospettive*. Sono entrambi libri legati alla Resistenza in momenti e in condizioni diverse.

La premiazione è avvenuta oggi nel pomeriggio, presso il casinò di Campione. E' stato Ferruccio Parri a consegnare a Giangiacomo Feltrinelli, editore di Jeanson, l'ammontare del premio, sottolineando anche il significato dell'avvenimento. La grande novità è data infatti dal legame ricercato ,chiaramente, con la lotta che ha permesso all'Algeria di raggiungere l'alba della sua indipendenza. Molto spesso gli intellettuali italiani antifascisti hanno voluto esprimere in questi anni la loro solidarietà con gli algerini in lotta e con gli antifascisti francesi, che spesso si sono battuti in condizioni disperate contro il colonialismo del loro stesso paese e contro il regime militare di repressione che lo incarnava. Si ricorderanno, fra l'altro, le due edizioni del Premio Omegna che coronarono le opere di Alleg e di Sartre.

Il libro di Francis Jeanson è un documento nuovo di questa stessa lotta. I nostri lettori conoscono già la storia di Jeanson, che da anni si batte dalla parte degli algerini, individuando nella loro lotta le tradizioni di libertà della Francia. Legato all'Algeria fin dalla giovinezza, egli aveva scritto, in collaborazione con la moglie Colette, quasi alla vigilia del conflitto, intorno al 1954, *L'Algeria fuori legge*, per segnalare ai francesi le condizioni in cui — sotto la maschera della formuletta di comodo « *L'Algeria Dipartimento Francese* » — era stato organizzato lo sfruttamento di milioni di arabi da parte di una minoranza di coloni europei. Era una storia tragica, minutamente documentata a partire dalla lontana occupazione nel 1830 fino ai giorni nostri.

Anche in quel momento Jeanson precedeva gli eventi: egli faceva appello all'opinione pubblica francese, chiamandola a giudicare ed agire di conseguenza. Ma gli effetti sarebbero stati evitati se quell'appello avesse trovato ascolto. In seguito, Jeanson passò alla lotta clandestina e fu processato in contumacia a Parigi. Oggi, nella sua nuova opera, egli parla ancora dell'avvenire in nome della sua esperienza. Il saggio « *La rivoluzione algerina* » ci dice anch'esso, dopo gli accordi di Evian, che l'Algeria finalmente ha compiuto un passo in avanti. Jeanson vi esamina le condizioni in cui il colonialismo ha lasciato il paese, la eredità di miseria, di analfabetismo, di dislivello sociale, il sottosviluppo industriale, l'accentramento della terra nelle mani degli europei. Rifacendosi ad una analisi eseguita da Frantz Fanon, il medico rivoluzionario, egli insiste sulla tesi del progresso che occorre compiere nelle campagne per preparare la costruzione di un paese democratico, giacchè la popolazione algerina, nella sua grande massa, è legata alla terra. E' dunque un libro costruttivo ed attuale, che ci porta lontano anche dalle tragiche pagine di accusa iscritte da Alleg sotto la tortura. Un libro che ci fa intravedere come, nel Mediterraneo, a poca distanza dall'Italia, un primo paese arabo, dopo avere lottato per l'indipendenza, pone le basi per la sua esistenza democratica.

Anche il libro di Nelo Risi, come dicevamo all'inizio, si collega alla Resistenza. Ferrata ricordava, durante la conferenza tenuta venerdì sera alla Casa della Cultura di Milano, che il premio « *Libera stampa* » è nato sostanzialmente dai contatti fra intellettuali lombardi e ticinesi avvenuti durante l'occupazione nazista in Italia, ed è patrocinato da un giornale come « *Libera stampa* » che durante il fascismo veniva ricercato dai giovani democratici milanesi come uno dei pochi giornali antifascisti di lingua italiana. Fra questi, allora giovanissimo, era anche Nelo Risi. Laureatosi in medicina, egli si diede poi al cinema e alla poesia, conservando sempre, tuttavia, un atteggiamento appartato, estraneo alle mode letterarie.

Il carattere « *elementare* » di questi suoi *pensieri* raccolti nel libro edito da Mondadori è quello di una ricerca di rapporti con le vicende di ogni giorno, ma con vicende tutt'altro che elementari, come il pericolo della distruzione atomica, la situazione degli uomini nell'era capitalistica, « acclimatati un po' frenetici — in giungle di vetro o in un campo — magnetico »; un'Italia « immobile — incanaglita e frolla — tutta facciata, tutta moina — in tanto sperpero sempre più grama — in vena di incenso, in frode perenne ».

Il poeta cerca un equilibrio nel dialogo, quasi intimidito, con questi aspetti della presente condizione umana. L'equilibrio non può che essere prevedibile sostenuto appena dalla vena che già abbiamo definito epigrammatica ironica.

La giuria, composta da Piero Bianconi presidente, Eros Bellinelli, Carlo Bo, Aldo Borlenghi, Giansiro Ferrata, Dante Isella, Pietro Salati, Vittorio Sereni, Adriano Soldini, ha segnalato inoltre l'opera del ticinese Angelo Casè « *I compagni del cribbio* ». I due poeti, vivamente applauditi dagli intervenuti, hanno letto, durante la premiazione, due loro composizioni.

MICHELE RAGO

Carol Danell canta « Il disordine »

La cantante italo-americana Carol Danell, in collaborazione con il maestro Nascimbene, ha incisso le canzoni della colonna sonora del film di Brusati « Il disordine ».

Nel mese di maggio tornerà in Germania per una serie di spettacoli televisivi in onda da Stoccarda. Farà parte del « Cole Porter show » unitamente ad altre vedette internazionali.

Inaugurata a Milano la mostra celebrativa

Carrà uomo e pittore

L'itinerario della grande esposizione apertasi a Palazzo Reale segue l'attività dell'artista di anno in anno fino al 1960 - Un saggio di Roberto Longhi scritto venticinque anni orsono apre il catalogo

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 28. — *Nelle sale di Palazzo Reale, realizzata dall'Ente manifestazioni milanesi, si è inaugurata ieri la mostra celebrativa di Carlo Carrà. Nel dicembre del '54, il comune di Milano aveva offerto a Carrà il diploma e la medaglia d'oro di cittadino benemerito della metropoli lombarda, mentre la commissione per l'assegnazione del Premio Città di Milano aveva proposto l'ordinamento della grande esposizione che oggi è stata finalmente allestita.*

Carrà, tuttavia, non è milanese: è nato infatti ottantuno anni fa a Quargento, nel l'Alessandrino. A Milano c'è venuto però assai presto, nel 1895, appena quattordicenne, per fare il garzone muratore. Il suo primo domicilio fu un'equivoca locanda chiamata il « guast », in Via Anfiteatro, poi un abbaino in Via Niccolini, a Porta Tenaglia, e in seguito, quando già aveva incominciato a che fare con la pittura, un sottotetto in via Brera. In un suo volume autobiografico, Carrà descrive vivacemente il suo primo periodo milanese: « Dovevo tirare il carrello carico di materiale da un capo all'altro di Milano e, per quanto un ragazzetto abbastanza tarchiato, talvolta la fatica fisica mi prostrava visibilmente. Il vestito di fustagno e le rozze scarpe chiodate, bruciate dalla calcina, mi conferivano un'aria di povertà che avvilva non poco il mio scontroso orgoglio... ».

Da garzone muratore passò stuccatore e decoratore. E fu un avanzamento fortunato perchè gli consentì di andare a Parigi a lavorare per la grande esposizione del 1900. Qui, dopo Segantini, imparò ad amare Courbet e Cézanne, Renoir, Monet, Sisley e Gauguin. Ma qui incominciò anche a frequentare gli ambienti anarchici, i gruppi d'intellettuali libertari. Ricordando quest'epoca, Francis Jourdain giustamente osserva: « L'anarchia non era una dottrina, ma un atteggiamento dello spirito assai impreciso. L'inconsistenza delle tesi anarchiche permette di proclamarsi di scepoli dell'anarchia ai personaggi più diversi ». In questo senso numerosi poeti, artisti, letterati si dichiaravano anarchici. Carrà, dal canto suo, fu uno dei più convinti. Incominciò a frequentare riunioni e a partecipare alle manifestazioni.

A Milano, nel 1904, durante uno sciopero, in Via Carlo Farini, fu ucciso l'anarchico Galli. Al funerale vi fu un grande concorso di popolo. Anche Carrà seguì il feretro e nelle sue memorie racconta quanto accadde in quella occasione: « Trasportato al cimitero di Musocco il cadavere del Galli, i funerali dovevano svolgersi, per ordine della polizia, nell'ambito del piazzale antistante al cimitero, e perchè la disposizione fosse rispettata, dei cordoni di truppa a cavallo bloccarano le strade che portavano alla città. Ma gli anarchici decisero di opporsi e quindi in corteo, allo sbocco del vialone del Sempione, improvvisamente irruppero contro i soldati i quali caricarono con inaudita violenza. Io che mi trovai senza volerlo al centro della mischia, vedevo innanzi a me la bara tutta coperta di garofani rossi ondeggiare minacciosamente sulle spalle dei portatori; vedevo i cavalli imbizzarrirsi, i bastoni e le lance urtarsi, sì che a me parve che la salma cadesse da un momento all'altro in terra e che i cavalli la calpestassero ».

Abbiamo riportato questo passo perchè l'episodio sta all'origine di uno dei quadri più famosi di Carrà, quello, appunto, intitolato Il funerale dell'anarchico Galli, *oggi al « Museum of Modern Art » di New York: quadro dipinto nel 1911, su di un disegno eseguito invece nel giorno stesso dell'avvenimento narrato. La frase che si legge nel manifesto tecnico della pittura futurista, pubblicato nel 1912, « noi metteremo lo spettatore al centro del quadro », è nata proprio da quell'esperienza. Il quadro infatti è dipinto, secondo la poetica futurista, dall'interno del fatto, nel tentativo cioè di cogliere da questo punto d'osservazione i ritmi dinamici che da esso si svolgono.*

Carlo Carrà: « Marina » (1958)

La mostra documenta abbastanza bene il percorso di Carrà dal primitivo divisionismo lombardo al futurismo ancora divisionistico nell'uso del colore, al futurismo infine influenzato dal cubismo analitico. A quest'epoca, l'anarchismo di Carrà si era già mutato, come quello di parecchi altri intellettuali italiani, in interventismo. Nel suo libro Guerra Pittura *egli parlò allora della guerra come di un'« attrazione allo spettacolo della battaglia ».*

Carrà tuttavia non partecipò alla guerra. Nel '16 lo troviamo a Ferrara con De Chirico e Savinio, rivolto ormai ad un'altra ricerca: la pittura metafisica. Nei confronti del futurismo, questo nuovo periodo, per molti aspetti, costituisce una chiusura. Il futurismo, in pittura almeno, aveva posto alcuni problemi interessanti, il problema della modernità, del movimento e, con Boccioni particolarmente, era giunto a cogliere efficacemente il palpito della realtà. La pittura metafisica raggelava invece il movimento, puntava sulla staticità, sulla tensione stupefatta degli spazi. Meno letterario e, se si vuole, meno brillante di De Chirico, Carrà è riuscito comunque a costruire i suoi quadri metafisici con paziente accanimento, dando ad essi una solidità straordinaria, un peso, una potenza. Egli ora ricercava le leggi classiche della pittura, le leggi della composizione, la misura degli antichi. Di questo periodo sono tra l'altro alcuni suoi scritti assai significativi nell'ordine di tale ricerca: gli scritti su Giotto e su Paolo Uccello.

Ed è proprio in questo periodo che matura la svolta profonda e definitiva di Carrà, una svolta che gli permetterà di sfuggire alle facili retoriche del « ritorno all'ordine » e ai falsi trofei del novecentismo. Anche se in talune circostanze tali pericoli non ha potuto evitarli. Tale svolta è quella che lo ha spinto ad una pittura di sobria e potente impostazione, una pittura essenziale, in cui egli accomunava l'insegnamento dei quattrocentisti toscani, di Masaccio, con l'insegnamento di Cézanne.

Questo processo incomincia dopo il '20, con quadri come Il mulino di Sant'Anna, La casa dell'amore *del '22,* Vele nel porto *del '23, e continua attraverso i paesaggi e le marine dal '25 al '35. Adagio adagio, la schematicità di certe imposta zioni, senza perdere in forza strutturale, si arricchisce di succhi, di fermenti pittorici. Il quadro diventa massiccio e morbido ad un tempo. Carrà ricupera così anche taluni suoi amori ottocenteschi, da Courbet a Fontanesi.*

La pittura per lui è lavoro, fatica, amore testardo, insistito ruminare. Non è mai un'operazione frivola e veloce. Carrà procede lento, talvolta quasi impacciato, ma alla sua lentezza si mescola un senso vero e profondo della natura, un sentimento vero e semplice dell'umano. E qui è la sua forza. I furori della gioventù sono passati; le problematiche delle avanguardie hanno cessato di interessarlo; egli ha voluto circoscrivere l'ambito della sua ispirazione; ma nella sua pittura si rivela un senso di grandezza, quello che Cézanne chiamava « l'eroismo del reale ». Della natura e dell'uomo, infatti, Carrà non ha mai una visione meschina e aneddotica, ma ha sempre invece un senso rigoroso, un senso di perennità.

Tra il centinaio di opere che si possono vedere esposte a Palazzo Reale, i capolavori non mancano, a cominciare dal Cinquale, *dipinto nel '28: « carico, minaccioso, deflagrante di colore; emozione pura, si direbbe, e d'incontro, senza mediazioni ». E', questo, il commento del Longhi, il quale continua: « Sporco, l'ho sentito definire da qualche interessato: e sarà, ma al modo che sono sporchi e imbrattati di emozioni certi frammenti di Tiziano vecchio e del migliore Renoir ».*

Queste righe appartengono al saggio che l'illustre critico scrisse venticinque anni or sono, e che egli, invitato a stendere una presentazione per la mostra attuale, ha voluto che fosse riprodotto tale e quale ad apertura di catalogo.

E giustamente: il giudizio infatti non ha nulla che debba essere mutato.

L'itinerario dell'esposizione segue l'attività dell'artista di anno in anno sino al 1960. Carrà infatti lavora ancora, e come quando era giovane, all'imbrunire esce di casa e mette ancora piede nelle gallerie. Non è raro incontrarlo in Via Manzoni verso le sette di sera. Ancora si ferma volentieri a discutere, a raccontare. E l'argomento è sempre quello di un tempo: la pittura. La sua grande passione, unica, esclusiva.

MARIO DE MICHELI

Carlo Carrà nel suo studio

Oggi a Messina la Mostra del fiore

MESSINA, 28 — Verrà inaugurata domani la VI mostra internazionale del fiore e delle piante orientali, organizzata dall'Ente fiera di Messina.

Alla manifestazione partecipano esponenti di tutta Italia, che presentano a Messina il meglio della loro produzione floricola, con specialità pregiate.

Accanto alla mostra, articolata in sette padiglioni di esposizione, figurano manifestazioni collaterali, tra le quali, la mostra delle tavole imbandite, la mostra di pittura, ispirata sempre dai fiori, la mostra dei libri sui fiori, che presenta una vasta rassegna di autori stranieri, e manuali sulle più disparate coltivazioni

Ragazze all'asta per pagare la squadra di calcio

SUSTERSEEL (Olanda), 28 — Le più belle fanciulle di questo villaggio saranno messe all'asta. I compratori però non potranno prelevarle e portarsele a casa. Verseranno il denaro a favore della locale squadra di calcio.

Le ragazze non saranno neppure presenti nei caffè dove picchierà il martello del tenitore dell'incanto. Se ne staranno a casa (tanto le conoscono tutti), mentre gli uomini faranno le offerte.

Colei che avrà raggiunto la più alta quotazione sarà proclamata « Regina di maggio ».

Cominciato un ciclo dell'Associazione culturale italiana

Conferenza di Piovene a New York

NEW YORK, 28. — Con una conferenza di Guido Piovene sul « carattere stimolante della letteratura italiana contemporanea » ha avuto inizio una serie di conferenze di scrittori e studiosi italiani che si terranno a New York questa primavera per iniziativa dell'Associazione culturale italiana e del Centro italiano d'informazione.

Nella conferenza, tenutasi al Grolier Club alla presenza di un folto pubblico d'intellettuali americani e stranieri, Piovene ha sottolineato il carattere « aggressivo » della odierna letteratura italiana, che, — egli ha detto — attacca la società convenzionale e la compenetra di amare verità, tali da sospingerla sulla via del progresso sociale.

Nelle prossime settimane si avranno conferenze del professor Guido Calogero e del prof. Giorgio de Santillana.

Scoperto a Leningrado un quadro di Paolo Uccello

LENINGRADO, 28 — Un quadro di Paolo Uccello è stato scoperto dal professore Matvei Sukovsky tra le collezioni dell'« Hermitage ». Il quadro, finora attribuito a un artista italiano sconosciuto del XV Secolo, porta provvisoriamente il nome di « Il banco ».

Il professore Sukovsky dice che la tela è assai rassomigliante al quadro di Paolo Uccello conservato alla Galleria di Urbino. Inoltre, l'attribuzione all'artista fiorentino è anche desumibile dall'applicazione dei metodi prospettici impiegati in quel secolo soltanto da Uccello.

da sabato 5 maggio

Rinascita

Settimanale di orientamento informazione e cultura politica

diretto da Palmiro Togliatti

32 pagine illustrate

In vendita in tutte le principali edicole

Un numero L. 100 - Arretrato L. 200

Abbonamenti:
Annuo L. 4.200 - Semestrale L. 2.200
Estero: Annuo L. 8.500 - Semestrale L. 4.500

Indirizzare le richieste a:
Amministrazione Rinascita
Via dei Taurini 19 Roma c.c.p. 1/29795

Tutti gli abbonati alle riviste Rinascita e Politica ed economia riceveranno il nuovo settimanale fino all'esaurimento della somma sottoscritta per l'abbonamento al mensile. Tutti saranno inoltre tempestivamente informati delle condizioni di favore che verranno studiate appositamente per i vecchi abbonati affinchè possano ricevere il settimanale fino alla fine dell'anno in corso mediante il versamento di una piccola cifra di conguaglio.